

Pasqua 2009

Carissimi amici,

nel periodo pasquale i credenti sono invitati a meditare sulla prima Pasqua, quella che segnò l'Esodo di liberazione degli Israeliti dalla schiavitù del Faraone. Il libro dell'Esodo ha sostenuto in tutti questi anni le comunità indigene della Raposa Serra do Sol in Roraima (Brasile), che hanno letto alla luce della Parola di Dio la loro storia di oppressione e i loro sforzi per la libertà. E ora la Pasqua 2009 sarà per loro un evento veramente speciale.

Abbiamo un po' tardato a mandarvi il consueto aggiornamento con gli auguri, perché abbiamo tutti atteso con grande trepidazione il pronunciamento definitivo del Supremo Tribunale Federale di Brasilia sull'omologazione, cioè il riconoscimento come Terra Indigena, della Raposa Serra do Sol. Dopo una lotta trentennale contro i risicoltori latifondisti che avevano invaso l'area, gli Indigeni si erano visti riconoscere la terra dal decreto del Presidente Lula del 15 aprile 2005. Ma quando la Polizia Federale, nel marzo dell'anno scorso, aveva cercato di rendere operativo tale provvedimento, la reazione degli invasori si era fatta furiosa, con nuove violenze sugli indigeni, ferimenti e minacce, distruzioni di villaggi, di ponti, blocchi stradali. Il Supremo Tribunale Federale aveva sospeso quindi le operazioni di sgombero. Dopo una prima udienza in agosto, il rinvio a dicembre, e poi un ulteriore rimando al 18 marzo 2009, quando con una decisione storica dieci Giudici contro uno hanno votato per la conferma dell'omologazione in area continua del territorio indigeno e la conseguente espulsione degli invasori, ponendo però come vincolanti ben diciannove condizioni.

Immensa è stata la felicità dei diciannovemila indigeni dell'area. Dionito Josè de Sousa, Coordinatore Generale del CIR (Consiglio Indigeno di Roraima), afferma: "Riconoscere la demarcazione in terra continua della Raposa Serra do Sol significa garantire la vita fisica e culturale dei popoli Macuxì, Wapichana, Ingarikò, Taurepang e Patamona, abitanti ancestrali del nord del Brasile... Il CIR ringrazia le organizzazioni indigene e indigeniste e le istituzioni religiose che per decenni hanno sostenuto e appoggiato la lotta per il riconoscimento della terra... Ci auguriamo che le comunità possano ora vivere in pace e costruire un futuro di sviluppo sostenibile e in armonia con la natura".

Ci scrive suor Leta Botta, Missionaria della Consolata a Roraima: "Gli avversari dicono che gli Indios hanno vinto per le pressioni giunte da fuori della nazione. Bravi, che siete stati con noi fino alla fine. Bravo CO.RO., che non avete mollato! Raccogliete gli sforzi di trentacinque anni! Come non emozionarci! E' una vera vittoria. E' una pagina nuova. Buona Pasqua, Buona Pasqua! Oggi un popolo risorge!". Grazie quindi a tutti voi, cari Benefattori, che in questi anni avete aderito alle Campagne Internazionali di solidarietà alla causa indigena con le vostre raccolte di firme, le e-mails inviate al Governo brasiliano, le manifestazioni in Comune e in Regione, la partecipazione economica alle iniziative per gli Indigeni. Sentitevi giustamente un po' liberatori di oppressi, anche voi un po' Mosè, avendo partecipato al piano di Dio.

Ma la indubbia vittoria, che dà speranza anche a tante altre popolazioni Indigene del Brasile, non permette purtroppo di abbassare la guardia. Il popolo di Israele celebrò la Pasqua di liberazione dopo che Dio era intervenuto con i suoi "segni" meravigliosi, ma ciò fu solo l'inizio di un lungo cammino, pieno di insidie, di guerre, di prove, di fatiche e di tentazioni.

Preoccupano tantissimo le diciannove limitazioni alla sovranità degli Indigeni sulle loro terre, condizioni che di fatto potrebbero ridurre a mera formalità l'omologazione dell'area indigena, svuotandola di reale concretezza. Afferma l'antropologa Silvia Zaccaria: "Da questi punti, si evince chiaramente che l'usufrutto delle terre e delle risorse da parte delle popolazioni indigene, benché riconosciuto, viene notevolmente ristretto, così come la libertà degli indigeni – *silvicola* - ridotti in casa propria ad una posizione passiva, alla

mercé della volontà dell'Unione che potrà amministrare, intervenire, costruire, occupare, sfruttare, d'accordo con i propri interessi, terre e risorse, senza la necessità di consultare le comunità o di concedere indennizzi... Tra le righe emerge anche un altro dato: la FUNAI, la già traballante Fondazione Nazionale per gli Indios, viene esautorata di molte delle sue tradizionali funzioni. Molte disposizioni vengono rinviate alla decisione del Congresso, e viene sovente chiamato in causa in Consiglio di Difesa Nazionale... Le comunità potranno appena manifestare il proprio parere senza poter incidere a livello decisionale". E il Congresso è tradizionalmente pesantemente antindigeno...

Ecco perché i leaders indigeni di 286 comunità dei popoli Makuxi, Ingaricò, Patamona, Taurepang, Saporà, Wapixana, Wai Wai e Yanomami, qualche giorno prima della sentenza del Tribunale, dal 6 al 9 marzo, si sono riuniti nella martoriata comunità di Barro (Surumù), dove nel 2005 i bianchi incendiarono la Missione con la Scuola e il piccolo Ospedale, per la Trentottesima Assemblea generale dei Popoli Indigeni di Roraima, che ha avuto proprio per tema: "La lotta continua. Uniti vinceremo".

E ci chiedono di non abbandonarli, ma di sostenere ancora la loro lotta per la sopravvivenza e la dignità. Per questo vi chiediamo ancora di contribuire soprattutto al Movimento "Nos existimos", che riunisce gli Indigeni e gli emarginati della città e della campagna, operando con iniziative di formazione, di informazione, di microcredito, e al Centro Culturale Indigeno, potente riaffermazione dei valori delle etnie locali contro il disprezzo e la persecuzione dei bianchi.

Così come a Santa Rita (Paraiba) stiamo sostenendo il Centro dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR) e stiamo aiutando la creazione della Cooperativa dei "racatadores", i raccoglitori di rifiuti, in una realtà incredibile di fame, miseria, malattia, morte.

Concludo con le parole del Missionario Comboniano di Santa Rita fratello Francesco D'Aiuto, che ci ricorda che non sono le pratiche culturali che ci salvano, ma che ci salvano "i poveri, che credono in un mondo di pace...; chi mi salva è Gesù Cristo che è morto per me, che è risorto e che si identifica con <<questi fratelli più piccoli>>... Chi mi salva è la capacità di amare questi miei fratelli più piccoli che hanno voglia di RESURREZIONE!... Rimaniamo uniti in questo annuncio, per non perdere la speranza e continuare a sognare, assieme, un mondo più umano. Che il Cristo risorto ci accompagni in questo cammino. Buona Pasqua a tutti!".

Carlo Miglietta

Boa Vista (Roraima-Brasile), Pasqua 2009

Carissimi,

la Pasqua per noi quest'anno si riveste di un significato nuovo: finalmente pare sia finita la lunga traversata del deserto dei popoli indigeni di Raposa Serra do Sol. Il sogno della terra promessa dove costruire il loro presente e futuro è stato ratificato il 19 marzo 2009 con 10 voti a favore e uno contrario della Suprema Corte Federale. Ora ci si aspetta che, dopo tante manipolazioni politiche, finalmente i popoli di quella regione e le varie organizzazioni sorte lungo gli anni, lasciati da parte i discorsi d'occasione, comincino a portare avanti con responsabilità progetti che aiutino tutti, e soprattutto lo stato di Roraima, ad uscire dalla cultura del clientelismo e del privilegio riservato a pochi. Anche per noi missionari e missionarie si apre ora una nuova epoca nella quale si dovrà investire in progetti che, nel rispetto della cultura, delle tradizioni e dell'ambiente amazzonico, permettano ai popoli Macuxi, Wapichana, Taurepang, Ingarikò, Patamona, Saporà, di giungere all'autonomia finanziaria e alla costruzione di un'economia di autosostentamento.

Un altro evento importante di questi mesi è stata la nomina del Padre Edson Damian, Fidei Donum della Diocesi di Santa Maria, nello stato di Rio Grande del Sud, a vescovo della Chiesa di San Gabriel da Cachoeira, nello stato dell'Amazonas. Il padre Edson stava ritornando alla sua diocesi di origine dopo ben 10 anni di servizio alla chiesa di Roraima, quando è stato sorpreso dalla chiamata del Papa ad essere il pastore di una delle nove chiese del Regionale nord I, dando continuità al suo ministero sacerdotale in terre amazzoniche. Ultimamente è arrivato alla Regione sangue nuovo: infatti sono ritornati tra di noi il P. Rosalino dell'Agnese, che dopo un anno di servizio nel noviziato continentale ora comincia un altro momento importante tra gli indios Yanomami nella missione Catrimani, e lo studente Corrado Dalmonego, che già in passato era stato tra di noi vivendo un anno tra gli Yanomami, tra i quali ritorna ora per un progetto missionario a lungo respiro. Tra i ritorni, vi è chi arriva per la prima volta ad affacciarsi sulle terre amazzoniche: dopo la formazione fatta in San Paulo è il padre Afonso Citoria, che lasciata la sua Pemba, nel nord del Mozambico, dovrà ora cimentarsi con le steppe ed i sentieri di Maturuca, regione montana di Raposa Serra do Sol. Mentre auguriamo al padre Afonso che possa inserirsi bene tra i popoli indigeni, siamo in attesa dell'arrivo del padre Bernard Ofwono, proveniente dalle verdi colline africane dell'Uganda. Non vorremmo dimenticare in questo contesto di famiglia alcuni anniversari; infatti quest'anno celebriamo due giubilei di consacrazione alla missione: il 25° del padre Juan Bautista Bermudez ed il 50° di fratel Tarcisio Lot. A loro il nostro augurio di poter continuare con nuovo e rinnovato ardore il servizio ed il dono della vita per il Regno di Dio.

Concludiamo queste righe con l'augurio di una Santa Pasqua e rinnovando il nostro grazie per la vostra generosità che siamo certi non mancherà di accompagnare la nostra missione nelle terre e tra i popoli dell'Amazzonia.

*Padre Fernando Rocha
Superiore Regione Amazzonia Istituto Missionari della Consolata*

Carissimi,

in questi giorni la situazione del contratto tra Diocesi e la FUNASA (l'Ente preposto alla Sanità dei Popoli Indigeni) per dare assistenza medica/odontologica agli Yanomami è in gravissima crisi.

Abbiamo avuto innumerevoli riunioni ad ogni livello, ma la FUNASA non sborsa i fondi pattuiti alla Diocesi, allegando sempre nuove scuse. Secondo uno specialista, si può dire che si tratta di persecuzione. Ormai sono tre mesi che la Diocesi non può pagare i funzionari che operano nella sanità per gli Indigeni, e adesso essi hanno deciso di ritirarsi dal lavoro, lasciando solo qualcuno per i casi di emergenza. Stiamo cercando di trovare dei kit minimi di alimenti da dare alle famiglie dei funzionari, almeno le più mal messe.

Tutto questo si può addebitare al partito PMDB, che è "il padrone" della Sanità in Brasile e che si sforza sempre più di immettere, nel cerchio della direzione, persone corrotte. Una ONG (Organizzazione Non Governativa) che ha assunto la responsabilità per l'assistenza a metà della popolazione Yanomami, è agli ultimi spasmi, e finito il tempo convenuto si ritirerà. La Diocesi, per ora tiene duro, ma siamo vicini al limite massimo. Come vedete, i problemi non sono così circoscritti. Ricordateci nelle preghiere.

Fratel Carlo Zacchini
Missionario della Consolata

Torna alla pagina www.giemmegi.org